

Breviario di pedagogia

L'educazione è composta nel 1764, in occasione dell'undicesimo compleanno e della guarigione da una grave malattia di Carlo Imbonati, di cui Parini è a quel tempo precettore. Richiamando le mitiche figure del centauro Chirone e del suo allievo Achille, l'autore fa dono al proprio alunno di una sorta di breviario di pedagogia in versi, improntato alle idee illuministiche (in sintonia con Cristianesimo e classicismo) e al più recente dibattito sul problema della formazione giovanile (due anni prima è stato pubblicato il romanzo pedagogico *Emilio* di Jean-Jacques Rousseau).

Parini-Imbonati-Manzoni

Carlo Imbonati sarà poi il compagno della madre di Manzoni, Giulia Beccaria, e fungerà da anello di congiunzione fra Parini e l'autore dei *Promessi Sposi*, che non conobbe direttamente Parini ma lo considerò un maestro di moralità e di letteratura, anche grazie alla testimonianza di Imbonati (cfr. il carme manzoniano *In morte di Carlo Imbonati*, pag. 621).

Schema metrico: sestine di settenari, con rime ababcc.

Torna a fiorir la rosa¹
 che pur dianzi languìa;²
 e molle si riposa
 sopra i gigli di pria.³
 5 Brillano le pupille
 di vivaci scintille.

La guancia risorgente⁴
 tondeggia sul bel viso:
 e quasi lampo ardente
 10 va saltellando il riso
 tra i muscoli del labro
 ove riede il cinabro.⁵

I crin che in rete accolti
 lunga stagione ah! foro,⁶
 15 sull'omero disciolti
 qual ruscelletto d'oro
 forma attendon novella
 d'artificiose anella.⁷

Vigor novo conforta⁸
 20 l'irrequieto piede:
 natura⁹ ecco ecco il porta¹⁰
 sì che al vento non cede¹¹
 fra gli utili trastulli¹²
 de' vezzosi fanciulli.

1. **Torna... la rosa:** torna (con la guarigione) il colorito roseo (*la rosa*).

2. **pur dianzi languìa:** prima era pallido.

3. **molle... di pria:** dolcemente (*molle*) si sovrappone al precedente pallore (*i gigli di pria*).

4. **risorgente:** s'intende, dal pallore e dalla magrezza causati dalla malattia.

5. **riede il cinabro:** ritorna il rosso; il *cinabro* è solfuro di mercurio, in granuli di colore rosso vermiglio.

6. **I crin... foro:** i capelli, che purtroppo sono stati raccolti

(*accolti... foro*) nella reticella per molto tempo (*lunga stagione*; cioè per il tempo in cui Carlo Imbonati è stato costretto a letto).

7. **forma... anella:** attendono nuovamente l'acconciatura (*forma*) in riccioli fatti ad arte (*artificiose anella*), col ferro.

8. **conforta:** rinvigorisce.

9. **natura:** l'indole naturale.

10. **il porta:** lo spinge, lo dirige.

11. **sì... non cede:** in modo che non cada, non incespichi.

12. **trastulli:** giocattoli.

25 O mio tenero¹³ verso,
 di chi parlando vai,
 che studi esser più terso
 e polito che mai?¹⁴
 Parli del giovinetto
 30 mia cura e mio diletto?¹⁵

Pur or¹⁶ cessò l'affanno
 del morbo¹⁷ ond'ei fu grave:
 oggi l'undecim'anno
 gli porta il sol¹⁸, soave
 35 scaldando con sua teda¹⁹
 i figliuoli di Leda.²⁰

Simili or dunque a dolce
 mèle²¹ di favi iblei²²
 che lento i petti molce²³
 40 scendete, o versi miei,
 sopra l'ali sonore²⁴
 del giovinetto al core.

O pianta di buon seme²⁵
 al suolo al cielo amica²⁶
 45 che a coronar la speme
 cresci di mia fatica,²⁷
 salve in sì fausto giorno²⁸
 di pura²⁹ luce adorno.

Vorrei di geniali
 50 doni gran pregio³⁰ offrirti;
 ma chi diè liberali
 essere a i sacri spirti?³¹
 Fuor che la cetra,³² a loro
 non venne³³ altro tesoro.

13. tenero: affettuoso e commosso.

14. che studi... che mai?: che ti sforzi di essere più limpido ed elegante (*polito*) che mai?

15. mia cura e mio diletto: di cui io sono istitutore (*mia cura*, "a me affidato") con grande gioia (*diletto*).

16. Pur or: soltanto ora.

17. morbo: malattia; non si tratta però di vaiolo, di cui Carlo Imbonati si ammalò quattro anni dopo, nel 1768.

18. l'undecim'anno... il sol: compie undici anni. Carlo Imbonati è nato il 24 maggio 1753.

19. teda: fiaccola; latinismo.

20. i figliuoli di Leda: la costellazione dei Gemelli (cioè, secondo il mito, Castore e Polluce, figli di Leda).

21. mèle: miele.

22. favi iblei: favi di Ibla, città siciliana celebre nell'antichità per il suo ottimo miele.

23. i petti molce: addolcisce il petto, decongestiona.

24. l'ali sonore: le ali musicali della poesia.

25. O pianta... seme: o figlio di nobile famiglia.

26. al suolo... amica: gradito agli uomini (*al suolo*) e a Dio (*al cielo*).

27. che a coronar... fatica: che cresci per coronare le speranze (*speme*) che accompagnano le mie fatiche di maestro.

28. salve... giorno: salute a te in questo giorno così propizio (*sì fausto*).

29. pura: purificatrice.

30. di geniali... pregio: una grande quantità (*gran pregio*) di regali di compleanno; *geniali* significa "natalizi", ma anche "degni del tuo genio, delle tue qualità".

31. ma chi... a i sacri spirti?: ma chi mai ha concesso ai poeti (*sacri spirti*) di poter essere generosi (*liberali*)? La domanda è retorica: i poeti sono poveri e, perciò, non possono essere generosi quanto vorrebbero.

32. Fuor che la cetra: oltre alla poesia, alla vena poetica.

33. venne: è toccato in sorte.

55 Deh per che non somiglio
 al Tessalo maestro,³⁴
 che di Tetide il figlio³⁵
 guidò sul cammin destro!³⁶
 Ben io ti farei doni
 60 più che d'oro e canzoni.
 Già con medica³⁷ mano
 quel Centauro ingegnoso
 rendea feroce³⁸ e sano
 il suo alunno famoso.
 65 Ma non men che a la salma³⁹
 porgea vigore all'alma.⁴⁰
 A lui che gli sedea
 sopra la irsuta⁴¹ schiena
 Chiron si rivolgea
 70 con la fronte serena,
 tentando⁴² in su la lira
 suon che virtude inspira.⁴³
 Scorrea con giovanile
 man pel selvoso mento⁴⁴
 75 del precettor gentile;
 e con l'orecchio intento,
 d'Èacide la prole⁴⁵
 bevea⁴⁶ queste parole:
 – Garzon, nato al soccorso
 80 di Grecia,⁴⁷ or ti rimembra
 per che a la lotta e al corso⁴⁸
 io t'educai le membra.
 Che non può un'alma arditata
 se in forti membri ha vita?⁴⁹
 85 Ben sul robusto fianco
 stai;⁵⁰ ben stendi dell'arco
 il nervo al lato manco⁵¹
 onde, al segno ch'io marco,
 va stridendo lo strale
 90 da la cocca fatale.⁵²

34. Tessalo maestro: il centauro Chirone, che fu maestro di Achille sul monte Pelio, in Tessaglia.

35. di Tetide il figlio: Achille, figlio di Teti.

36. cammin destro: retta via.

37. medica: esperta nelle arti mediche; Chirone aveva fama di medico.

38. feroce: fiero, animoso.

39. salma: corpo.

40. alma: anima.

41. irsuta: pelosa; Chirone è un centauro, metà uomo e metà cavallo.

42. tentando: suonando.

43. suon... inspira: melodie che ispirano virtù.

44. Scorrea... selvoso mento: accarezzava scherzosamente (con giovanile man) la barba (selvoso mento); giovanile:

giocosa, scherzosa.

45. d'Èacide la prole: Achille, nipote di Eaco.

46. bevea: ascoltava e assimilava.

47. nato... di Grecia: nato per sostenere la Grecia; dalla partecipazione di Achille dipendono le sorti della guerra di Troia.

48. al corso: alla corsa.

49. Che non può... ha vita?: di che cosa non è capace un animo coraggioso se vive in un corpo forte?

50. Ben... stai: stai ben piantato sui fianchi robusti.

51. ben stendi... manco: tendi bene sul fianco sinistro (manco) la corda (nervo) dell'arco.

52. onde... fatale: per cui la freccia (strale) dalla cocca infallibile (fatale) va sibilando verso il bersaglio (segno) che io ti indico (marco).

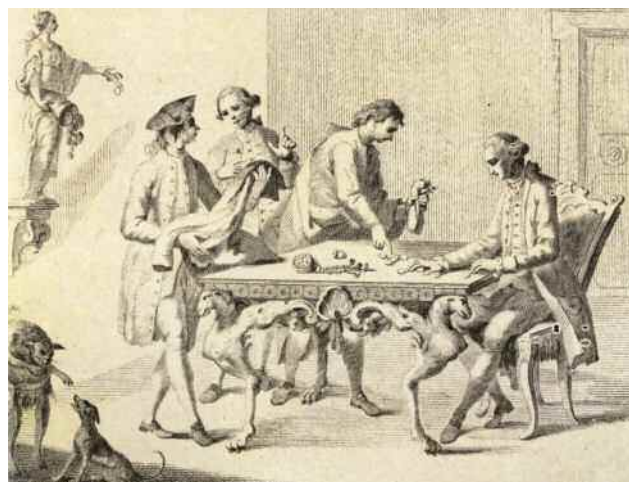
Ma in van, se il resto oblio,⁵³
 ti avrò possanza⁵⁴ infuso.
 Non sai qual contro a Dio
 fe' di sue forze abuso
 95 con temeraria fronte
 chi monte impose a monte:⁵⁵

Di Teti odi, o figliuolo,
 il ver che a te si scopre.⁵⁶
 Dall'alma origin solo
 100 han le lodevol'opre.⁵⁷
 Mal giova⁵⁸ illustre sangue
 ad animo che langue.⁵⁹

D'Èaco e di Pelèo
 col seme in te non scese
 105 il valor che Tesèo
 chiari e Tirintio rese:⁶⁰
 sol da noi si guadagna,
 e con noi s'accompagna.⁶¹

Gran prole era di Giove
 110 il magnanimo Alcide;⁶²
 ma quante egli fa prove,
 e quanti mostri ancide⁶³
 onde s'innalzi poi
 al seggio de gli eroi?⁶⁴

115 Altri le altere cune⁶⁵
 lascia, o Garzon, che pregi.⁶⁶
 Le superbe fortune
 del vile anco son fregi.⁶⁷
 Chi de la gloria è vago⁶⁸
 120 sol di virtù sia pago.



L'educazione del Giovin Signore.
 Stampa del XVIII secolo.
 Milano, Civica Raccolta di Stampe Bertarelli.

53. se il resto oblio: se dimenticherò di insegnarti il resto.
54. possanza: forza fisica.

55. Non sai... a monte?: non ricordi quale abuso fece delle proprie forze chi, con atto di superbia (*temeraria fronte*) verso gli dèi, sovrappose un monte all'altro? Si fa riferimento al mito dei Giganti che, per tentare di scalare il cielo, sovrapposero il monte Pelio al monte Ossa.

56. si scopre: si rivela, si manifesta.

57. Dall'alma... opre: le imprese degne di lode (*lodevol'opre*) hanno origine soltanto dall'anima (*alma*), cioè dal valore personale.

58. Mal giova: non giova, non serve.

59. che langue: vile.

60. D'Èaco... rese: con il sangue (*seme*) di tuo nonno Eaco e di tuo padre Peleo non è giunto a te (*in te non scese*, cioè non hai geneticamente ricevuto in eredità) anche il valore

che rese famosi (*chiari*) Teseo ed Ercole (*Tirintio* perché allevato a Tirinto, nell'Argolide).

61. sol da noi... s'accompagna: soltanto individualmente possiamo procurarcelo (il *valor*) e conservarlo.

62. Alcide: Ercole, discendente di Alceo.

63. ma quante... ancide: ma quante prove deve sostenere e quanti mostri deve uccidere. Si allude alle dodici fatiche di Ercole.

64. onde... de gli eroi?: per poter essere innalzato poi al rango degli eroi?

65. altere cune: nobili natali.

66. pregi: dia valore; il soggetto è *Altri*: "che qualcun altro dia valore".

67. Le superbe... son fregi: le grandi ricchezze sono ornamento anche di chi è vile (cioè, anche un vigliacco può essere ricco).

68. vago: desideroso.

Onora, o figlio, il Nume⁶⁹
 che dall'alto ti guarda:
 ma solo a lui non fume
 incenso o vittim'arda.⁷⁰
 125 È d'uopo,⁷¹ Achille, alzare
 nell'alma il primo altare.⁷²

 Giustizia entro al tuo seno⁷³
 sieda e sul labbro il vero;
 e le tue mani siéno
 130 qual albero straniero⁷⁴
 onde soavi unguenti
 stillin⁷⁵ sopra le genti.

 Per che sî pronti⁷⁶ affetti
 nel core il ciel ti pose?
 135 Questi a Ragion commetti;⁷⁷
 e tu vedrai gran cose;⁷⁸
 quindi l'alta rettrice
 somma virtude elice.⁷⁹

 Sî bei doni del cielo
 140 no, non celar, Garzone,
 con ipocrito velo⁸⁰
 che a la virtù si oppone.
 Il marchio ond'è il cor scolto⁸¹
 lascia apparir nel volto.

 145 Da la lor meta han lode,⁸²
 figlio, gli affetti umani.
 Tu per la Grecia prode
 insanguina le mani:⁸³
 qua volgi qua l'ardire
 150 de le magnanim'ire.⁸⁴

 Ma quel più dolce senso
 onde ad amar ti pieghi
 tra lo stuol d'armi denso
 venga,⁸⁵ e pietà non nieghi⁸⁶
 155 al debole che cade
 e a te grida pietade.⁸⁷

69. il Nume: gli dèi (per Achille), Dio (per Carlo Imbonati).

70. solo... vittim'arda: non soltanto fumi incenso in onore degli dèi (*a lui*, in onore del *Nume*); cioè, la tua pietà religiosa non si limiti ad un culto esteriore e formale.

71. È d'uopo: è necessario.

72. alzare... altare: innalzare dentro l'anima l'altare più importante.

73. seno: cuore.

74. albero straniero: l'esotico (*straniero*) albero della mirra.

75. onde... stillin: da cui stillino preziosi balsami.

76. pronti: ardenti.

77. commetti: affidali, uniscili.

78. vedrai gran cose: otterrai grandi risultati.

79. quindi... elice: di qui (dai *pronti affetti*) la ragione (*alta*

rettrice) riesce a trarre (*elice*) massima virtù.

80. ipocrito velo: atteggiamenti ipocriti.

81. Il marchio... scolto: l'impronta che hai scolpita nel cuore.

82. Da la lor... lode: sono lodati in base alla meta a cui sono indirizzati.

83. prode... le mani: combatti valorosamente.

84. l'ardire... ire: la forza e il coraggio della tua nobile fierezza.

85. Ma quel... venga: ma anche nel pieno della battaglia (*tra lo stuol d'armi denso*) sia sempre con te (*venga*) quel sentimento più dolce che ti induce (*ti pieghi*) ad amare.

86. non nieghi: non negare.

87. a te... pietade: invoca da te pietà.

Te questo ognor costante
schermo renda al mendico;⁸⁸
fido⁸⁹ ti faccia amante
160 e indomabile⁹⁰ amico.
Così, con legge alterna,⁹¹
l'animo si governa. –

Tal cantava il Centauro.
Baci il giovan gli offriva
165 con ghirlande di lauro.⁹²
E Tetide che udiva
a la fera divina
plaudia da la marina.⁹³

da *Poesie e prose*, a cura di L. Caretti, Ricciardi, Milano-Napoli, 1951

88. Te questo... al mendico: questo sentimento di pietà faccia di te un costante difensore (*schermo*) dei poveri (*mendico*).
89. fido: fedele.
90. indomabile: sincero, incrollabile.
91. con legge alterna: alternando forza e dolcezza, virtù

guerriera e sentimento di pietà.

92. lauro: alloro.

93. Tetide... da la marina: Teti (la madre di Achille) assentiva dal mare (*plaudia da la marina*; Teti è una divinità marina) al divino centauro (*fera divina*).

L Linee di analisi testuale

Un dono poetico

Il compleanno e la guarigione del giovane Carlo Imbonati costituiscono l'occasione immediata dell'ode e l'argomento della sua prima parte (vv. 1-60), in cui Parini descrive la convalescenza dell'alunno con tono gioioso e affettuoso (*tenero* e *dolce*, vv. 25 e 37). Servono anche a introdurre il tema della funzione educativa della poesia e, soprattutto, la trattazione – in veste mitologica – dei principi pedagogici che sono il vero obiettivo del componimento e l'argomento della sua seconda parte (vv. 61-168). Fungono da nesso narrativo e concettuale fra le due parti i versi 25-60: Parini vorrebbe fare doni di *gran pregio* e *più che d'oro* per festeggiare il prediletto alunno, ma, essendo povero come tutti i poeti, non ha altro da donare che i propri versi (vv. 49-54). Perciò il suo sarà un dono poetico, fatto di versi teneri, tersi, polito, dolci come il miele (v. 25 e segg.) ma anche di alti contenuti educativi (*Deh per che non somiglio / al Tessalo maestro...!*, v. 55 e segg.): dunque una poesia in cui l'utile si unisce al dilettevole, come prescrivono l'estetica classica e quella sensistica.

I fondamenti della pedagogia pariniana

In omaggio al gusto neoclassico, Parini cala se stesso e il proprio alunno nella dimensione del mito (Chirone che educa il giovane Achille), sostanziandolo tuttavia di contenuti moderni, ispirati alla filosofia e alla pedagogia illuministiche, armonizzate (come sempre in lui) con i valori cristiani e con l'antropologia classico-umanistica.

a. Il primo precetto riguarda l'armonico rapporto corpo-anima (vv. 65-66; vv. 83-84), che richiama l'antica regola *mens sana in corpore sano*, fatta propria anche da Rousseau; un'educazione che non sia insieme formazione del corpo e della mente produce mostri di forza brutta e superbia come i Giganti (vv. 91-96).

b. Il secondo precetto riguarda la *virtù*, che non è dote ereditaria ma conquista personale dell'individuo (vv. 103-108), come vuole il principio illuministico dell'uguaglianza fra gli uomini, che si distinguono solo per le *lodevol'opre* che compiono, per la *gloria* che acquistano con il loro *valor*.

c. Fra le virtù c'è anche il sentimento religioso (*Onora [...] il Nume / che dall'alto ti guarda*, vv. 121-122), che per essere profondo e autentico deve distinguersi dal culto puramente formale (in questo Parini si allinea al deismo illuministico): gli altari più importanti sono quelli che si innalzano nell'anima (vv. 125-126).

d. Virtù fondamentali sono infine la giustizia e la verità (vv. 127-128), la sincerità (vv. 139-144) e la generosità (vv. 129-132); quest'ultima introduce al tema della filantropia (altro cavallo di battaglia dell'Illuminismo), cui fanno capo le virtù della pietà verso i nemici e i deboli (vv. 151-156), della protezione verso i poveri (vv. 157-158), della lealtà e dell'amicizia (vv. 159-160).

e. Il precetto finale e culminante della pedagogia di Parini concerne la ragione: la *Ragion* (si noti la maiuscola) *alta retrtrice* degli *affetti*, come vogliono Illuminismo e Sensismo, capace di trarre *somma virtude* dagli *affetti* stessi (vv. 133-138).

Una doppia tonalità

La prima parte ha un tono colloquiale e affettuoso; la sintassi asseconda la naturale cantabilità del settenario e le immagini rappresentano un'atmosfera festosamente familiare, nonostante i richiami mitologici (i *figliuoli di Leda*, v. 36; il miele dei *favi iblei*, v. 38), gli espedienti retorici (le convenzionali metafore cromatiche delle prime strofe o le interrogative retoriche dei vv. 25-30) e l'uso di latinismi (*vivaci, salve, fausto, geniali*).

La seconda parte, invece, ha un tono più aulico e solenne. La sintassi si fa più complessa (con molte inversioni, iperbatì ed *enjambements*); l'ambientazione è interamente mitologica (la lezione di Chirone ad Achille, che a sua volta contiene citazioni mitologiche: vv. 93-96, 105-106, 109-114); il lessico è più ricercato, come richiede l'importanza dei contenuti.

Jean-Baptiste-Siméon Chardin,
Fanciullo che gioca con la trottola, 1738.
Parigi, Museo del Louvre.

L'Illuminismo e, in particolare, Rousseau delineano un progetto pedagogico che pone il bambino al centro del processo educativo. Nell'ode Parini espone i propri principi pedagogici e affronta il tema della funzione educativa della poesia.



Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto dell'ode in non più di 15 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi in maniera puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ogni risposta):
 - a. In quali circostanze viene composta *L'educazione*?
 - b. Quale ruolo svolge Carlo Imbonati fra Parini e Manzoni?
 - c. Perché l'autore richiama il mito di Achille e Chirone?
 - d. Perché *È d'uopo* [...] *alzare / nell'alma il primo altare* (vv. 125-126)?

Redazione di un'intervista

3. Rileggi attentamente l'ode e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che immagina di fare a Parini in merito alla genesi e alle finalità di questa poesia. Prova a rispondere utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questi versi o da altri versi pariniani a tua scelta.